

Ventunesimo capitolo

VIVIANA, UN RAPPORTO DIFFICILE

All'antivigilia di Natale Viviana mi fu affidata e la portai a Barco – Sentivo attrazione per Pino de Cataldo, ma entrambi sapevamo che non c'era futuro - Ci vedemmo ancora alcune volte in semisegreto – A Barco Iller cominciò a vivere in una casa e io e Viviana in un'altra – Le nostre liti turbavano mia figlia e decisi di andare a vivere a Parma – Chiesi la separazione da Iller e divenni giornalista - Il mio legame con i radicali e la mia amicizia con Davide Ciaccia - Viviana cambiò idea e volle tornare dal padre

Alcuni giorni dopo (eravamo vicini a Natale), vedendomi disperata, perché il giudice non si decideva, Pino de Cataldo mi disse che per prima cosa lo avrebbe minacciato di far invadere la piazza davanti al Palazzo di Giustizia dalle femministe, impedendo a chiunque di passare. Se poi non avesse ceduto, avrebbe rapito lui Viviana. Non credevo alle mie orecchie, né a tanta generosità. Pino era così compassato e chiuso! All'antivigilia di Natale Viviana mi venne affidata. La portai a vivere a Barco, tentando con tutta me stessa di darle una vera famiglia e non solo il mio affetto. Bertelli ricorse nuovamente al



tribunale di Brescia. Io avevo ancora il mio appartamento a Milano, dove andai per prendere la professoressa Cazzullo e de Cataldo che era arrivato da Roma. Cenai con Pino... era un uomo così diverso da tutti gli altri che avevo conosciuto... Sentivo attrazione per lui, ma entrambi sapevamo che non c'era futuro. Il giorno dopo a Brescia l'affidamento mi fu confermato. Bertelli non sarebbe più stato d'impiccio. Anzi, gli venne imposto di vedere Viviana soltanto una volta al mese, in presenza di uno psichiatra e dove la bambina viveva.

Io e Pino ci vedemmo ancora alcune volte, in semisegreto, a Roma, a Bologna, a Milano, una volta addirittura a Sirmione. Il fatto di sapere che non potevamo continuare rendeva più prezioso un



rapporto che forse, in circostanze diverse, sarebbe stato meno importante.

Iller ora lavorava molto e, nonostante avesse successo, beveva anche di più di prima. A Barco lui cominciò a vivere in una casa e io e Viviana in un'altra, anche se con lo stesso cortile. Quando vidi che le nostre liti turbavano mia figlia, decisi di rompere con lui e andare a vivere a Parma, dove frequentavo sempre il partito radicale. Mi aveva conquistato, a parte la gratitudine che provavo per ciò che avevano fatto per me. Feci le battaglie per l'aborto e tutte quelle che i miei nuovi compagni suggerivano. Così cominciò una amicizia fantastica e preziosa, che dura tuttora, con Davide Ciaccia. In momenti difficilissimi lui mi fu accanto. Chiesi la separazione da Iller e cominciai a scrivere per i giornali.

Fu allora che avvenne un fatto nuovo: Viviana cambiò di nuovo idea. Dato che non voleva studiare, né lavorare, né viaggiare, cominciò ad apparirmi, nonostante all'inizio non volessi crederci, molto simile al padre. Una volta fuggì





addirittura di casa, rubandomi un sacco di quattrini e lasciandomi un biglietto in cui diceva che si sarebbe buttata sotto il treno (tutto questo perché io l'avevo rimproverata, visto che per due anni consecutivi era stata bocciata in un istituto privato).

Mario Tommasini, Daniela e Gabriella mi aiutarono, oltre a Davide, che mi era sempre vicino, perché mi venne quasi una crisi cardiaca. Ricordo come fu terribile quando la cercammo perfino lungo i binari del treno! In realtà andò dal padre e si rimise a frequentarlo come se tutto quell'orrore, durato tanto tempo, non fosse mai avvenuto.

Le mostrai i relatori dei vari psichiatri: Cesa-Bianchi, Bollea, Guareschi e Cazzullo: niente. Alberto Fornari, altro carissimo amico, le parlò tanto, cercando di consigliarla a riflettere. Ancora niente. Al contrario, si rivolse perfino al giudice Federico di Parma per non tornare con me. Tutto questo perché, di colpo, lei stessa capiva di essere abbastanza simile al padre: poca o niente voglia di studiare, di lavorare, di lottare. È molto duro per una madre ammettere questo, special-mente dopo tutto l'amore che mi ha unito a lei. Viviana mi rimproverava perfino il lavoro, (scrivevo ora per *Parma Mese* e *Il resto del Carlino*), trovava da ridire sull'ambiente che avevo frequentato e, adesso mi rimproverava anche che frequentassi i radicali.

Che cosa dovevo fare? Ero una ragazzina quando lei era nata, l'avevo amata con tutta me stessa, ma dovevo lavorare per vivere e avevo anche il diritto di vivere la mia vita. Avevo poi lasciato il teatro, quando le sue condizioni psichiche, causa il Bertelli, avevano fatto dire ai più grandi psichiatri infantili di Italia che lei era in condizioni disastrose e vedevano nel suo futuro, possibile suicidio, vizi di droghe, drammi. E mai glielo rinfacciai il mio sacrificio di ritirarmi in quel momento così importante per me, dal teatro.

Avevo sposato Iller per darle una famiglia. Ero andata a vivere in campagna, in quell'orrendo posto di Barco di Bibbiano, perché lei potesse trovare quella tranquillità che le era stata fino a quel momento sconosciuta.

Non ce l'avevo fatta con Iller, che era ormai alcolizzato all'ultimo stadio. Avevo tentato di stare con lei a Parma. Visto che non voleva studiare, le avevo trovato perfino posti di lavoro da amici (bibliotecaria a *Parma Mese* e apprendista da un lontano parente, Gigi Soliani, allora padrone di un'agenzia di viaggi. Dovettero licenziarla per assenteismo assoluto e lei, nonostante avessero ragione, fece loro cause di lavoro: incredibile!)

Poi mi abbandonò. Complice, questa volta, il giudice Federico. Fu terribile, ma credo che, nonostante tutto, la mia lotta sia stata giusta, perché detesto la violenza, l'ingiustizia e i mostri travestiti da borghesi per bene.

Spero solo che Viviana, un giorno capisca. Ora siamo molto distanti l'una all'altra e certo, non parlo del fatto geografico. Ho cercato in mille modi un riavvicinamento che lei non ha voluto. Siamo realmente agli antipodi, anche se, ultimamente abbiamo cominciato a scriverci un po'..chissà che non possa succedere un altro miracolo... Me ne sono successi tanti... io lo spero... Voglio solo sappia che, se lei cambierà, la mia porta è sempre aperta, e che le auguro comunque, tutta la felicità del mondo.



LE FOTO

pag. 114 – Viviana

pag. 115 – a) Madre e figlia al mare; b) Viviana in posa da modella

pag. 116 – Tamara e Viviana

pag. 117 – Viviana in posa